

LUISA ROSSI – FRANCESCA GOLDONI *

PAESAGGI ALL'ACQUARELLO.
GENOVA, VENEZIA E ALTRI LUOGHI
NEL VIAGGIO SUD-EUROPEO
DI LADY MARY WORTLEY MONTAGU

Premessa

Autrice apprezzata della letteratura inglese del secolo XVIII, conosciuta, per questa ragione, anche in Italia, solo recentemente Lady Mary Wortley Montagu ha suscitato l'interesse in prospettiva geografica da parte di chi scrive per il posto significativo che occupa nella storia del viaggio settecentesco femminile¹. Si potrebbe ben dire «del viaggio settecentesco» tout court, senza aggiungere l'aggettivo che sottolinea il genere, se non fosse necessario iniziare a rimarcare, anche nella ricerca geografica, le differenze fra le motivazioni, le modalità, le pratiche del viaggiare delle donne e quelle degli uomini e, poi, le specificità delle rispettive rappresentazioni. Se, di conseguenza, Lady Montagu si distingue dai viaggiatori, va detto subito che essa segna nei confronti di non pochi di loro un distacco anche qualitativo come, del resto, nei confronti delle altre viaggiatrici del suo tempo. Sono ormai numerose, infatti, le donne restituite alla storia del viaggio del secolo XVIII che hanno compiuto esperienze odepatiche in Europa, e soprattutto in Italia, e che le hanno “rac-

* La ricerca è stata svolta in stretta collaborazione fra le due autrici. In particolare Luisa Rossi ha steso la *premessa* e i primi tre paragrafi e Francesca Goldoni i successivi e le *conclusioni*. Tutte le traduzioni sono di Francesca Goldoni.

¹ ROSSI L., *L'altra mappa. Esploratrici, viaggiatrici, geografe*, Reggio Emilia, 2005.

contate” attraverso la scrittura e la pittura: tanto che alcune studiose si sono poste la domanda se si possa parlare dell’esistenza di «un Grand Tour al femminile»². Rimandiamo l’interrogativo ad altra sede per dire invece che i viaggi compiuti da Lady Montagu e i risultati elaborati in termini di rappresentazione scritta vanno ben oltre quelli di tanta pratica e letteratura *grandturistica*, maschile o femminile che sia. Le lettere di Mary Montagu riflettono complessivamente la personalità di una nobildonna dotata di una bella intelligenza e di un forte senso dell’ironia, emancipata, anticonformista, femminista, erudita. Dotata, inoltre, di un’acuta capacità di osservazione come dimostra l’essersi accorta per prima, dopo tanti viaggi maschili nei territori del Divano, che le donne turche praticavano ai bambini la inoculazione del vaiolo, da lei stessa subito sperimentata sui propri figli e introdotta in un’Inghilterra angustata da questa malattia.

Di Lady Montagu non vogliamo qui riproporre la biografia, ricostruita in modo dettagliato dal principale dei suoi studiosi, Robert Halsband³. Della vita della letterata-viaggiatrice ricordiamo ora pochi dati essenziali: la nascita, a Thoresby (Contea di Nottingham) nel 1689; l’essere rimasta orfana di madre all’età di quattro anni; l’istruzione di buon livello ricevuta, personalmente arricchita con lo studio da autodidatta del latino. All’età di ventitré anni era fuggita di casa per sposare di nascosto il Lord inglese Edward Wortley. Quando questi era stato nominato ambasciatore a Costantinopoli, Lady Mary lo aveva seguito nel lungo viaggio in Turchia. Rientrata in Inghilterra, avrebbe dedicato ai viaggi quasi tutto il resto dell’esistenza conclusasi con la morte a Londra nel 1762.

Non intendiamo neppure trattare qui delle lettere che più l’hanno resa famosa, quelle appunto relative al viaggio a Costantinopoli, già analizzate da chi scrive. Il presente lavoro intende piuttosto riassumere i risultati dello studio delle altre lettere della nobildonna inglese (di cui soltanto un numero assai limitato è stato tradotto ed edito nel nostro paese), al fine di puntualizzare modi e risultati dei suoi passaggi in Liguria, e per dare conto della completa esperienza di viaggio da lei effettuata nell’Italia e nella Francia di pieno Settecento.

² GARMS-CORNIDES E., *Esiste un Grand Tour al femminile?*, in CORSI D. (a cura di), *Altrove. Viaggi di donne dall’antichità al Novecento*, Roma, 1999.

³ HALSBAND R., *The Life of Mary Montagu*, New York, 1960.

La vita come viaggio. Spostamenti e motivazioni

Lady Montagu fa del viaggio uno stile di vita, e ne offre vasta documentazione in diversi scritti, tra i quali spicca decisamente l'epistolario che inizia con le lettere giovanili e copre l'intero arco della sua esistenza. Esso è costituito da ben novecento lettere rivolte alla sorella, alla figlia, al marito, a un gran numero di amiche, amici e conoscenti, a letterati di spicco, a personaggi dell'aristocrazia internazionale (una è rivolta perfino a papa Benedetto XIV) e a corrispondenti più casuali: la sola rassegna dà la misura dell'ampiezza delle relazioni della nobildonna e offre uno spaccato sociale dell'epoca.

L'epistolario di Lady Montagu può essere suddiviso in quattro nuclei. Il primo raccoglie le lettere scritte in Inghilterra nella giovinezza. Il secondo riguarda quelle scritte in occasione del viaggio compiuto in Turchia tra il 1716 e il 1718: percorso di andata attraverso l'Europa centrale e orientale, permanenza in Turchia, viaggio di ritorno, in parte via mare con sbarco a Genova, e in parte via terra, attraverso Liguria, Piemonte e Francia. Segue l'insieme di lettere scritte "da casa" fino al 1739. Il quarto nucleo comprende le lettere datate dal 1739 al 1761 (anno precedente quello della morte) e relative al viaggio nel Sud dell'Europa. Si tratta di un lungo periodo durante il quale la Lady continua a spostarsi e a soggiornare in diversi luoghi in Francia e Italia e, in misura minore, Svizzera.

Tutte le lettere di Mary Montagu sono state raccolte e pubblicate in Inghilterra da Robert Halsband negli anni Sessanta del Novecento⁴. In Italia, l'attenzione è stata principalmente rivolta alle lettere turche, rivelatrici dello sguardo originale di Lady Mary sulla società islamica del tempo.

Il diario del viaggio in Turchia costituisce indubbiamente il nucleo più interessante ma riguarda, come si è visto, una parte di gran lunga minoritaria degli anni dedicati da questa donna al viaggio. Questo studio analizza dunque le lettere del terzo nucleo, tuttavia, volendo ricostruire la rappresentazione dell'Italia e della Francia fornite dalla viaggiatrice, ci è sembrato opportuno prendere in considerazione anche le lettere scritte da questi spazi geografici durante il viaggio di ritorno dalla Turchia⁵.

⁴ HALSBAND R. (ed.), *The complete Letters of Lady Mary Wortley Montagu*, vol. I, 1708-1720, vol. II, 1721-1751, vol. III, 1752-1762, Oxford, 1965, 1966 e 1967.

⁵ Tralasciamo invece le lettere che riguardano il percorso di andata verso Costantinopoli, compiuto da Amsterdam attraverso l'Europa centrale e orientale, pubblicate e analizzate anche in Italia.

Una rapida rassegna delle località indicate dalla Montagu nelle lettere che vanno dal 1739 al 1762 dà l'idea dell'irrequietezza della viaggiatrice e della dimensione della sua esperienza nella storia del viaggio settecentesco.

Nell'estate del 1739, per raggiungere l'Italia dall'Inghilterra, Mary Montagu attraversa la Francia: Calais, Laon, Digione, Lione. Il 10 settembre è a Torino, ma il 25 dello stesso mese la troviamo già a Venezia, dove soggiognerà fino a luglio del 1740. Nell'agosto si trasferisce a Firenze e a partire dal 20 ottobre trascorrerà un mese a Roma. Dal 22 novembre 1740 al 12 gennaio 1741 la troviamo a Napoli, quindi nuovamente a Roma. Il 24 febbraio è a Livorno e il 17 marzo a Torino. Una lettera del 30 maggio testimonia la sua presenza a Genova (città già visitata al ritorno dalla Turchia), dove si ferma fino al settembre. Il 2 ottobre risulta essere nuovamente a Torino mentre il giorno 11 dello stesso mese scrive da Ginevra.

La lettera da Chambéry datata 15 novembre 1741 apre il "periodo francese" che sarà piuttosto lungo. A metà aprile 1742 le sue lettere la dicono a Lione, poi (inizi di maggio) ad Avignone dove prende residenza per alcuni anni. La troviamo di nuovo in Italia il 23 agosto 1746, a Gottolengo: il villaggio in provincia di Brescia diventerà la sua principale dimora per circa un decennio. Fino al 1756 alternerà la residenza di Gottolengo con frequenti soggiorni a Lovere sul lago d'Iseo⁶.

Il 22 agosto 1756 Lady Montagu "registra" il suo transito a Mantova. L'esperienza di Gottolengo è definitivamente conclusa e dal settembre la viaggiatrice si trasferisce a Venezia dove resterà per un quinquennio, tuttavia, ancora una volta, alternando la residenza nella città lagunare con frequenti soggiorni a Padova dove la troviamo già il 4 novembre 1756.

Dopo l'ultimo soggiorno a Padova (estate 1759) rientra, nel settembre, a Venezia dove resta fino all'ottobre del 1761. Ormai in pessimo stato di salute, Lady Montagu decide finalmente di rientrare in Inghilterra. Il 20 novembre 1761 scrive da Rotterdam. Il 29 gennaio 1762 si stabilisce a Londra dove, il 23 giugno, sottoscrive il proprio testamento.

⁶ Intorno al 24 luglio 1749 Lady Montagu si trova a Lovere. Nel settembre del 1749 è di nuovo a Gottolengo dove resta fino al 13 luglio 1750, data in cui passa per Brescia, tappa intermedia di una nuova permanenza a Lovere, dove soggiognerà da agosto a settembre. Il 17 ottobre dello stesso anno si trova sul Lago di Garda, nei pressi di Salò. Vi soggiorna fino a dicembre, mese in cui la ritroviamo a Gottolengo. Il primo agosto 1751 scrive da Lovere e non fa ritorno alla provincia bresciana prima di novembre. Nel giugno 1754 si reca nuovamente a Lovere, dove rimane fino all'agosto del 1756.

Nell'ultima lettera della raccolta di Halsband, Lady Montagu segna la data del 2 luglio 1762. Questa risulta essere non solo l'ultima lettera da Londra ma anche l'ultima lettera in assoluto scritta dalla viaggiatrice, rimasta nella sua dimora londinese fino al giorno della morte avvenuta di conseguenza a un cancro polmonare il 21 agosto⁷.

Il viaggio in Italia della quarantenne Lady Montagu risulta avere come prima ragione motivi di carattere sentimentale. L'abbandono dell'Inghilterra e la separazione di fatto dal marito sono decisioni prese nell'idea di ricongiungersi a Francesco Algarotti del quale Mary si era innamorata durante un soggiorno del giovane scienziato e letterato veneziano in Inghilterra⁸. La Montagu stessa offre, nel proprio epistolario, una cospicua conferma di questa motivazione. A questo proposito, lo studio delle lettere europee conferma l'interpretazione del viaggio della Montagu come "viaggio sentimentale":

Se potessi seguire le mie inclinazioni viaggerei, cosa che è il mio primo e più ardente desiderio. Il mio compagno ideale [...] dovrebbe essere qualcuno da amare molto e da cui essere molto amata; qualcuno che pensi che questa è la cosa essenziale per essere felici, e che un uomo non perde la sua dignità a stare con una donna intelligente, qualcuno che non consideri la tenerezza come una debolezza [...]⁹.

Il 6 settembre 1739, scrive ad Algarotti:

Sono qui ai piedi delle Alpi, e domani farò il passo che mi porterà in Italia [...]. Niente mi spaventa, niente mi diverte al momento; assorta nei miei pensieri, né le fatiche della strada né il godimento offerto dalla visita alle città mi hanno distratta per un istante dalla dolce contemplazione in cui sono immersa¹⁰.

Da Venezia, tre mesi dopo, scrive di nuovo ad Algarotti:

Stento a credere che tutte le mie lettere, che ho spedito da luoghi diversi, non Vi siano pervenute; ma anche se ciò fosse veramente accaduto, mi sembra ancora più straordinario che Voi possiate credere che io viaggi per il

⁷ Come riportato in nota dal curatore, cfr. HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. III, cit., Lady Mary Wortley Montagu a Lady Frances Steuart, da Londra, 2 luglio 1762, p. 296.

⁸ ROSSI L., *op. cit.*

⁹ *Ibidem.*

¹⁰ Lady Mary Wortley Montagu a Francesco Algarotti, in viaggio per Venezia, 6 settembre 1739, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 147.

mondo per vedere carnevali e feste! Dovreste ricordare che foste d'accordo con me sul fatto di vivere negli Stati Veneziani, e non posso pensare ad una sola nuova ragione per cui Voi abbiate cambiato idea [...]. Qui ho ricevuto molte più cortesie e perfino onori di quanti ne meriti; e trascorrerei una vita sufficientemente serena se essa non fosse turbata dal ricordo di un ingrato che mi ha dimenticata in un esilio da lui causato¹¹.

Il 12 marzo dell'anno successivo Mary rinnova all'amato parole di rammarico:

Perché così poca sincerità? È mai possibile che siate in grado di rifiutare la mia proposta relativa all'Italia? Al contrario, ho ancora una delle Vostre lettere, dove mi assicurate che in qualsiasi città io mi dovessi stabilire, Voi non manchereste di raggiungermi, ed ho scelto Venezia perché era quella che Vi era maggiormente congeniale. Sapete bene che il più piccolo dei Vostri desideri mi avrebbe portata a optare addirittura per il Giappone. La Provenza e la Linguadoca mi avrebbero pienamente soddisfatta, e mi avrebbero risparmiato fatica e denaro¹².

L'interesse di Mary per Algarotti non era corrisposto e il faticoso inseguimento si sarebbe rivelato del tutto vano. Ma non per questo la Lady inglese desisterà, come si è visto, dal vagabondare per il Sud dell'Europa e in effetti le sue lettere riveleranno una passione per il viaggio, una curiosità di vedere il mondo che vanno ben al di là della "contingente" motivazione amorosa, cosa, del resto, già risultata chiara dallo studio delle lettere turche.

Un'ulteriore motivazione dei viaggi della Montagu, consueta nella tradizione del *Grand Tour*, è costituita dalla sua salute precaria: soffrendo di febbre malarica in forma recidiva, secondo la moda del tempo Lady Mary scende in Italia alla ricerca di un clima più salubre e di acque dalle qualità benefiche.

I contenuti di interesse geografico: descrizioni di itinerari, paesaggi, società

Delle lettere pubblicate da Halsband, soltanto il nucleo riguardante il viaggio in Turchia si configura come un vero e proprio diario dai contenu-

¹¹ Lady Mary Wortley Montagu a Francesco Algarotti, da Venezia, 24 dicembre 1739, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 164.

¹² Lady Mary Wortley Montagu a Francesco Algarotti, da Venezia, 12 marzo 1740, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 175.

ti squisitamente odeporeici. In quelle inviate dall'Italia e dalla Francia ai numerosi corrispondenti, lo spazio della scrittura si suddivide fra osservazioni di carattere personale e annotazioni "di viaggio". La lettura complessiva ci ha consentito di estrarre dall'insieme la "geografia" di Lady Montagu che risulta in particolare attenta, conformemente a quanto si riscontra di solito nei documenti delle viaggiatrici "generiche", a due aspetti del mondo incontrato: società e paesaggi¹³. Sono inoltre molto interessanti dal punto di vista geografico i passi dedicati alla descrizione degli spostamenti nei quali, oltre ad annotazioni sui paesaggi e territori via via toccati, troviamo numerose notizie di carattere pratico: itinerari, soste, mezzi di trasporto utilizzati, tempi impiegati, difficoltà incontrate eccetera.

Nel 1718, durante il viaggio di ritorno da Costantinopoli, Mary sosta temporaneamente a Lione. Giunge nella città francese il 17 di settembre, ha appena attraversato le Alpi ed è ancora turbata per la pericolosità del percorso effettuato.

Sono confinata nella mia camera, essendo dovuta restare a letto fino a ieri dal giorno 17, quando sono giunta in questa città dove mi è salita una febbre talmente alta da farmi pensare che tutti i miei viaggi sarebbero terminati qui. Non sono rimasta sorpresa dal fatto che le enormi tribolazioni appena sopportate sortissero simili effetti. Il primo giorno di viaggio, da Torino a Novalesa avvenne attraverso una bella campagna, ben alberata e ricca di elementi artistici e naturali. Il giorno successivo cominciammo l'ascesa del Moncenisio, trasportati su piccole sedie di vimini fissate su dei pali, portate a spalla da degli uomini. Il nostro calesse fu smontato e distribuito sulla soma di alcuni muli. Il panorama prodigioso delle montagne ricoperte di ghiacci eterni, le nuvole distanti sotto ai nostri piedi e le maestose cascate che precipitavano giù dalle rupi con un potente fragore mi sarebbero risultati molto affascinanti se soltanto non avessi patito il freddo estremo che regna da quelle parti. La fine pioggia che lassù cade costantemente penetrò addirittura la folta pelliccia in cui ero avvolta e io mi ritrovai quasi morta di freddo prima ancora di giungere ai piedi della montagna, in due ore di cammino dopo il calare del sole. Sulla cima c'è un ampio spazio pianeggiante, con un bel lago, ma la discesa è talmente ripida e scivolosa che è sorprendente vedere questi uomini procedere in modo tanto sicuro, per cui non ero tanto preoccupata di rompermi l'osso del

¹³ Nel lungo saggio di ROSSI L., *L'altra mappa*, citato, è infatti messa in luce anche l'esistenza di un buon numero di viaggiatrici "specializzate", o per interesse (naturalistico, archeologico, propriamente geografico eccetera), o per "sguardo".

collo quanto di ammalarmi e l'accaduto ha dimostrato che avevo ben riposto le mie paure. Le altre montagne, che dopo il Moncenisio si possono superare con un calesse, abbondano di vigneti e di pascoli, tra i quali si può ammirare la migliore razza di capre del mondo. Aiguebellette è l'ultima montagna e poco dopo entrammo a Pont Beauvoisin, il centro sulla frontiera della Francia il cui ponte divide questo regno da quello della Savoia. Giungemmo in quella città a notte fonda e non feci altro che occuparmi della mia salute. Mi reputo già fuori pericolo e sono convinta che il mal di gola non durerà ancora a lungo. Sono impaziente di ammirare le antichità di questa famosa città e ancora più impaziente di continuare il mio viaggio per Parigi, dove spero di scrivervi una lettera più divertente di quanto mi sia possibile fare ora con la testa confusa dalla malattia e dalla malinconia, in un albergo cupo, e in una camera piena di deprimenti fiale e boccette di farmacia¹⁴.

In viaggio dall'Inghilterra per raggiungere Algarotti nella città lagunare, Mary fa tappa a Boulogne, dove si fa indicare il tragitto migliore per attraversare la Francia. È così che, dopo Boulogne, passa per St. Omer, Arras, Péronne, Laon, Reims, Chalons-sur-Marne, Digione. Non c'è modo di viaggiare via acqua da quest'ultima città: il fiume Saona non è navigabile fino a Chalons-sur-Saone. Da qui, invece, Lady Mary può raggiungere Lione sul battello fluviale ma trova il mezzo scomodo e non molto più economico della carrozza postale. Proseguirà in carrozza fino a Brescia dove il veicolo si romperà e dovrà essere sostituito con un altro fino a Padova. Di nuovo via fiume giungerà infine a Venezia con un burchiello che le costerà 2 zecchini¹⁵.

Le difficoltà e i pericoli non derivano solo dalla lunghezza dei percorsi, dalla viabilità difficile, dal rischio di incidenti. Spesso è l'instabilità sociale e politica dell'Italia settecentesca a far temere la viaggiatrice, anche per la sua condizione di straniera. Ad esempio, il 17 marzo del 1741 scrive da Torino a Wortley:

Ho dovuto lasciare Roma perché là ero troppo al centro dell'attenzione, per cui mi ero resa conto che se fossi rimasta, sarebbe stato impossibile evitare

¹⁴ Lady Mary Wortley Montagu ad Anne Thistlethwayte, da Lione, 25 settembre 1718, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. I, cit., pp. 434-435.

¹⁵ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Venezia, 15 ottobre 1739, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 156-158.

sospetti che in nessun modo meritavo, e le spie sono così numerose [...] che sarebbe bastato molto poco per muovermi qualche accusa¹⁶.

Anche il suo essere una donna in viaggio, la costringe talvolta a qualche precauzione. Il 23 maggio 1742 scrive, di nuovo al marito, da Avignone:

Non c'è niente che costi meno del soggiornare in una locanda di una cittadina francese, essendo obbligati a chiedere non più di 25 soldi per il pranzo e 30 per la cena e alloggio a coloro che mangiano al tavolo, cosa che hanno sempre fatto tutti i giovani uomini valenti che ho avuto modo di incontrare. È vero, però, che io sono costretta a pagare il doppio perché il pudore del mio sesso mi confina a mangiare in camera¹⁷.

Altre volte, il fatto di essere donna e di appartenere alla nobiltà la favorisce. È piuttosto interessante il racconto del suo rientro a Brescia in compagnia del conte Ugolino Palazzi dopo il lungo soggiorno in Francia. Mary racconta che avevano raggiunto per mare Genova dove si erano fermati per poco tempo. Ripartiti dalla città ligure il 16 di agosto del 1746 con le carrozze postali, avevano incontrato, sul passo della Bocchetta, la carovana dell'esercito spagnolo che marciava rapidamente. Fattisi riconoscere, i soldati avevano fatto loro largo ma la grande quantità di carri e di muli in quelle strade strette aveva reso impossibile alla carrozza su cui viaggiava la Montagu raggiungere Serravalle prima di notte. All'arrivo non erano riusciti a trovare alcun alloggio ed erano stati costretti a passare la notte in una stanza offerta dal governatore, senza letti né cena. Il giorno successivo i tedeschi vincitori erano entrati in città e avevano offerto alla Montagu protezione e assistenza. Il principe di Baden Durlach e il principe di Löwenstein le avevano fatto visita insieme ai loro ufficiali, quasi fosse stata un'eroina. La viaggiatrice era stata costretta a fermarsi a Serravalle per due giorni, in attesa di trovare cavalli per la carrozza, e quando aveva lasciato la città, era stata scortata fino a Voghera¹⁸.

¹⁶ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Torino, 17 marzo 1741, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 231. Halsband spiega che l'accusa alla quale Mary andava incontro era quella di intrigo giacobita.

¹⁷ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Avignone, 23 maggio 1742, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 280-281.

¹⁸ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Brescia, 23 agosto 1746, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 375.

Una delle località che Mary raggiungerà diverse volte nel corso del soggiorno in Italia è, come abbiamo visto, Lovere. L'11 ottobre 1750 la viaggiatrice scrive a Lady Oxford che Lovere è uno dei posti più belli del mondo, ma le strade per raggiungerla sono tra le peggiori e per questo pochi viaggiatori lo conoscono¹⁹. Si reca per la prima volta in questa località del lago d'Iseo nel luglio del 1749. Non si pente del viaggio, sebbene piuttosto lungo: quaranta miglia percorse per metà via acqua e per metà via terra. Il viaggio era stato particolarmente difficoltoso perché la carreggiata era cosparsa di grossi ciottoli, mentre sul lago si era scatenata una tempesta proprio durante la navigazione²⁰.

Residenze

Spostandosi da un luogo all'altro, la Montagu non rinuncia ai privilegi del proprio rango: risiede in palazzi di città e in ville di campagna e frequenta ambienti del suo stesso cetto sociale. A Venezia, ad esempio, risiede sul Canal Grande²¹. A Roma prende casa poco lontano dalle antichità da visitare: si tratta, in questo caso, di un'abitazione di piccole dimensioni ma dai soffitti finemente affrescati e molto costosa²².

Nella città francese di Avignone, la Montagu avrà modo di entrare in possesso di una dimora alquanto inconsueta:

Come sai – scrive al marito – la posizione di questa città è tra il Rodano e la Durance. Da una parte, all'interno delle mura c'era un tempo una fortezza costruita su una rocca molto alta²³. Dicono sia stata distrutta dai lampi. Una delle torri è in parte rimasta in piedi, avendo delle mura spesse uno *yard*. Questa torre è stata per un periodo utilizzata come mulino pubblico, ma es-

¹⁹ La Montagu è stata soprannominata la “scopritrice del lago d'Iseo” come riportato in nota dal curatore, cfr. HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., Lady Mary Wortley Montagu a Lady Bute, da Gottolengo, 11 ottobre 1750, pp. 466-467.

²⁰ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Bute, da Lovere, 24 luglio 1749, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 433-435.

²¹ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Venezia, 25 settembre 1739, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 151-152.

²² Lady Mary Wortley Montagu a Lady Pomfret, da Roma, 22 ottobre 1740, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 207.

²³ La «Rocher des Doms, l'acropoli di Avignone spazzata dal vento».

sendo situata troppo in alto per il trasporto del grano, è rimasta abbandonata per molti anni. La scorsa estate nelle serate calde camminavo spesso fin lassù, dove trovavo sempre una fresca brezza e il più bel panorama che io abbia mai visto (eccetto Wharncliffe), costituito dalla visione dei corsi di due grandi fiumi e dell'intera contea, con parte della Linguadoca e della Provenza. Ero talmente affascinata che una volta in cui ero con altri avevo affermato che se quel vecchio mulino fosse stato mio lo avrei trasformato in un belvedere. Le mie parole sono state riferite e i due consoli mi hanno fatto visita poco dopo con una donazione da parte della città del mulino e della terra intorno. Io vi ho aggiunto una cupola e ne ho fatto una piccola rotonda²⁴.

Anche quando, intorno ai cinquant'anni, abbandona la mondanità per dedicarsi alla tranquilla vita rurale, la sua abitazione resta sempre adeguata al rango. In questa sorta di ritiro²⁵, il suo sguardo diventa ancor più quello di una donna straniera che, dotata di esperienza, saggezza e cultura, può cogliere dell'Italia i significati autentici che sfuggono quasi completamente ai viaggiatori "di passaggio" del *Grand Tour*. Se le lettere degli anni giovanili abbondano di osservazioni politiche di descrizioni di città, di consuetudini sociali, di bellezze monumentali e architettoniche, di feste ed eventi mondani, negli anni della raggiunta maturità il suo epistolario è permeato di riferimenti ai paesaggi rurali e naturali, alle usanze locali e alle attività agresti: Mary si dedicava personalmente, ad esempio, all'allevamento dei bachi da seta e delle api.

Da Gottolengo, Mary scrive alla figlia Lady Bute:

Questa "macchia di terra" è talmente bella da farmi temere che darai scarso credito alla mia descrizione, che comunque, ti assicuro, è letterale, priva degli abbellimenti dell'immaginazione. È situata su un argine che forma una specie di penisola alta 50 piedi sopra al fiume Oglio, dalla quale si può scendere da una comoda scalinata scolpita nella roccia, e quindi assaporare

²⁴ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Avignone, 20 dicembre 1743, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 315-316.

²⁵ In realtà, come si vedrà a proposito di Gottolengo, la lunga permanenza in provincia di Brescia risulta essere il frutto di una forma di dipendenza rispetto al Conte Ugolino Palazzi, come la stessa Montagu dichiarerà in una denuncia nei suoi confronti dal titolo *Memoir in Italian*, Sheffield Archives, 52 Shoreham Street, Sheffield, S1 4SP. Cfr. MOIRAGHI SUERI M., *Il Memoir in Italian attribuito a Lady Mary Montagu*, in SELMI E. (a cura di), *La Scrittura Femminile a Brescia tra il Quattrocento e l'Ottocento*, vol. II, Brescia, 2001, pp. 311-333.

l'aria restando sul fiume – che è grande quanto il Tamigi a Richmond – oppure camminando lungo un viale alberato che per circa duecento *yards* è costeggiato da un bosco di cento acri; esso era già stato tagliato per creare sentieri e percorsi a cavallo quando io ne sono entrata in possesso. Mi sono limitata ad aggiungere quindici pergolati per sedersi all'ombra in diversi punti panoramici, con dei sedili rustici. È stato facile costruirli, essendovi una grande quantità di arbusti ed un gran numero di viti selvatiche che si attorcigliano fin sulla cima degli alberi più alti, dalle quali si ottiene un vino molto buono chiamato *brusco*.

In questo momento ti sto scrivendo da uno di questi ripari, talmente ben ombreggiato da impedire al sole di dare fastidio persino a mezzogiorno. Un altro è situato sulla riva del fiume, dove ho sistemato una cucina da campo, così, se prendo un pesce, posso cucinarlo e mangiarlo immediatamente mentre guardo i brigantini che risalgono e discendono ogni giorno, da e verso Mantova, Guastalla, o Pontevico, tutte città di una certa importanza. Questo boschetto si ricopre, nel susseguirsi delle stagioni, di violette e fragole, si popola di usignoli, e si riempie di selvaggina di ogni tipo eccetto cervi e cinghiali, essendo i primi del tutto assenti da queste parti mentre i secondi necessitano di maggiore spazio per prosperare.

Il mio pezzo di terreno era soltanto un vigneto quando ne sono venuta in possesso un paio di anni fa, ma con una piccola spesa è stato trasformato in un giardino che, a parte i vantaggi del clima, mi piace di più di quello di Kensington. I vigneti italiani non sono piantati nello stesso modo di quelli francesi, bensì in gruppi legati ai tronchi di alberi piantati in file uguali (di solito alberi da frutto) e collegati l'uno all'altro con festoni che io ho trasformato in gallerie coperte per fare ombra, sicché posso camminare quando fa caldo senza risentirne. Ho costruito una sala da pranzo nel verde, che può ospitare un tavolo con venti coperti. Il terreno misura complessivamente 317 piedi in lunghezza e 200 in larghezza. Come vedi è lontano dall'essere grande, ma così ben disposto (anche se sono io a dirlo) che non ho mai visto un giardino rustico così piacevole, ricco di tutti i tipi di frutta e capace di produrre una certa varietà di vini. Te ne spedirei una bottiglia se non temessi che la dogana te la facesse pagare troppo cara.

Credo che la mia descrizione ti fornisca solo un'idea imprecisa del mio giardino. Forse ho più successo se ti descrivo il mio stile di vita, che è regolare come quello di un qualsiasi monastero. Normalmente mi alzo alle sei, e non appena fatta colazione mi metto alla guida delle mie sarchiatrici e lavoro con esse fino alle nove. Poi vado ad ispezionare la mia cascina e faccio un giro nel pollaio: una ricerca piuttosto impegnativa. Al momento possiedo duecento polli oltre ai tacchini, alle oche, alle anatre e ai pavoni: tutti cresciuti sotto le mie cure; le mie api e i miei bachi da seta sono raddoppiati e mi è stato detto che, in assenza di incidenti, anche il mio capitale raddoppierà

nell'arco di due anni. Alle undici mi rifugio nei libri. Non oso concedermi quel piacere per più di un'ora. Pranzo sempre alle dodici, e dopo aver mangiato dormo fino alle tre. Allora mando a chiamare qualcuno dei miei vecchi parroci e giochiamo a picchetto o a "zitto!"²⁶ finché non fa abbastanza fresco per uscire. Una sera passeggio nel mio bosco dove spesso ceno, quella successiva prendo un po' d'aria a cavallo, e quella dopo ancora vado sull'acqua. La licenza di pesca su questa parte del fiume è di mia proprietà e la piccola imbarcazione del mio pescatore (sulla quale ho sistemato una tendina verde smeraldo) mi fa lo stesso uso di una chiatta. Egli e suo figlio sono i miei rematori, senza costarmi nulla poiché sono ben ripagati dal profitto del pesce che io concedo loro di pescare alla sola condizione di averne una porzione ogni giorno per la mia tavola. Qui pullula ogni tipo di pesce d'acqua dolce eccetto il salmone, ma in compenso si trovano trote di grandi dimensioni che gli somigliano molto, ed avendone dimenticato ormai il sapore, non noto la differenza²⁷.

Dal 1749 in poi, per motivi di salute, la Montagu si recherà spesso a Lovere, per curarsi con le benefiche acque termali. Da qui, nel 1754, scriverà: «Ora Lovere è frequentata soltanto durante la stagione in cui si bevono le acque, diversi antichi palazzi sono declassati ad alberghi, e altri restano abbandonati in condizioni rovinose. Ho acquistato uno di questi ultimi»²⁸. Nella stessa lettera, la Montagu giustifica alla figlia l'acquisto del palazzo abbandonato sostenendo che alla sua età non riesce più a sopportare di frequentare alberghi e luoghi pubblici. Afferma di avere speso soltanto cento sterline, e spiega che il palazzo è circondato da un giardino terrazzato che giunge fino all'acqua, e da un cortile sul retro. L'edificio sorge su una rocca ed ha muri molto spessi.

Con l'acquisto di questa residenza la Montagu ottiene la cittadinanza di Lovere, per la felicità degli abitanti incuriositi e contenti della presenza della signora inglese. Come si legge anche in altre lettere, questa località termale è infatti ancora quasi del tutto sconosciuta agli stranieri perché è difficile da raggiungere e perché non è situata sui percorsi più comunemente battuti dai viaggiatori del *Grand Tour*. Le testimonianze di epoca

²⁶ Gioco di carte.

²⁷ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Bute, da Gottolengo, 10 luglio 1748, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 402-405.

²⁸ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Bute, da Lovere, 23 giugno 1754, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. III, cit., pp. 52-59.

settecentesca lasciate da Lady Montagu su questa cittadina del Lago d'Iseo sono quindi preziose.

La residenza più lussuosa in cui Mary abbia soggiornato è con ogni probabilità quella di Barbarano (frazione di Salò) che la viaggiatrice ritiene sia stata fatta costruire da Cosimo III (mentre in realtà fu edificata nel 1577 dal marchese Sforza Pallavicino). Appartenente al conte Martinenghi, di cui è ospite, si tratta, a suo avviso, di una residenza più bella di quella del re di Francia e più grande del palazzo reale di Napoli o di un qualsiasi palazzo tedesco e inglese. Nonostante tanta magnificenza, l'edificio è quasi sconosciuto agli inglesi in viaggio in Italia non solo perché l'edificio è situato a venticinque miglia dalla stazione postale più vicina: secondo Mary gli inglesi sono troppo abituati a viaggiare in gruppo ed evitano di intrattenersi con gli italiani i quali, a loro volta, sono riservati e poco aperti agli stranieri.

Sempre molto netta nell'esprimere entusiasmo come disapprovazione, Mary Montagu paragona l'edificio a quelli delle fiabe e afferma che, grazie alle sue caratteristiche architettoniche ed artistiche, al sito panoramico in cui sorge, alle bellezze naturali che lo circondano, il palazzo rappresenta l'abitazione più completa da lei mai vista in Europa.

[Il palazzo] è situato sul punto in cui il lago forma un anfiteatro, ai piedi di un'altura alta quasi tre miglia, ricoperta di un bosco d'aranci, limoni, cedri e melograni, tutta percorsa da sentieri e suddivisa in terrazzamenti, sicché si può andare da ogni piano della casa in un giardino diverso, intervallato da fontane, cascate e statue e collegato da gradinate di marmo che conducono dall'uno all'altro. Vi sono numerosi sentieri coperti, lungo i quali si è riparati dal sole nelle parti più calde del giorno grazie all'ombra degli aranci, così carichi di frutta che difficilmente si può immaginarne la bellezza senza vederli²⁹.

Impressioni su Genova

Alcune città, in virtù delle loro peculiarità, e non necessariamente in base alla durata dei soggiorni, hanno uno spazio speciale nelle lettere della viaggiatrice. Una di queste è Genova che Lady Montagu visita una prima volta nel corso del viaggio di ritorno da Costantinopoli e una seconda volta, per un'estate intera, nel 1741.

²⁹ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Bute, da Salò, 17 ottobre 1750, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 467-471.

Lady Montagu ha appena trascorso due anni a Costantinopoli, ha fatto tappa a Tunisi, ha toccato la Sardegna e l'Elba per poi fermarsi nella capitale della Serenissima. È da qui che la Lady inglese scrive una lettera alla sorella Lady Mar il 28 agosto 1718 per comunicarle le prime impressioni sulla città: nonostante la bellezza di Costantinopoli le abbia lasciato ricordi ancora più suggestivi, la Montagu non risparmia aggettivi per esprimere il proprio apprezzamento su Genova, affermando che essa si affaccia su una bella baia ed è situata su una collina, inframmezzata da giardini e abbellita dalle migliori architetture.

Sempre attenta alle abitudini dei ceti sociali più elevati, ma particolarmente curiosa nei confronti della condizione femminile fin dai tempi del viaggio in Turchia, la Montagu ci fornisce osservazioni molto interessanti sui costumi delle nobildonne genovesi: esse hanno assunto le maniere francesi ma in modo più elegante dei modelli che imitano. Anche a Genova è giunta la moda dei cicisbei: damerini al servizio di signore sposate, mentre *«le vergini sono invisibili, confinate nei conventi»*. Questi uomini hanno il compito di attendere le dame in tutti i luoghi pubblici, all'opera, nei salotti; qui devono restare in attesa dietro alla sedia della padrona, prendersi cura dei ventagli e dei guanti se lei gioca. Quando lei esce, i cicisbei servono da lacché e, in pratica, devono dedicare tutto il loro tempo e denaro al servizio della dama, ma al marito non è concesso di pensare che ci sia altro se non amicizia platonica tra di loro. Vero è che i mariti possono scegliere il cicisbeo per la moglie, ma spetta a lei l'ultima parola se questi non è di suo gusto. Un tempo ogni signora poteva averne intorno una decina, ma in questi tempi, osserva la viaggiatrice, ci sono meno uomini disposti ad umiliarsi e le donne si devono accontentare di averne solo uno al proprio servizio.

La Montagu aggiunge, ancora in questa lettera da Genova, che ha potuto ammirare la statua di Andrea Doria nel cortile del palazzo del duca Doria. Per Mary i palazzi genovesi in generale sono talmente belli che si dichiara incapace di descriverli come veramente si dovrebbe, e riconduce al Palladio lo stile della loro architettura: *È sufficiente dire che la maggior parte sono edificati secondo lo stile del Palladio? La Strada Nova è forse la più bella sequenza di edifici del mondo*. In particolare, la Montagu non può esimersi dal parlare del palazzo dei Durazzo, nel quale si può ammirare *la perfezione dell'architettura e la profusione di ricchi arredi, disposti con la più squisita eleganza*, e la stupenda galleria di dipinti di Raffaello, Veronese, Tiziano, Carracci, Michelangelo e Correggio. La viaggiatrice esprime la propria preferenza per le rappresentazioni pittoriche della natura dallo sti-

le luminoso ed arioso, a differenza del senso di orrido che suscitano in lei certi crocifissi troppo realistici.

Mary Montagu descrive poi la chiesa di San Lorenzo, in marmo bianco e nero, al cui interno è custodito un prezioso smeraldo. Anche la chiesa dell'Annunziata è di marmo, con i pilastri rossi e bianchi; quanto a quella di Sant' Ambrogio, essa deve l'abbondanza degli ornamenti ai gesuiti. Tuttavia la viaggiatrice deve a questo punto confessare che tutte queste chiese le sono sembrate di valore modesto, dopo avere visto Santa Sofia.

La sosta a Genova di Lady Montagu si spiega con l'obbligo della quarantena cui è stata sottoposta come tutti coloro che vi giungono dal Levante. Tuttavia a lei, in via eccezionale, è stato concesso non solo di ridurre tale periodo di isolamento, ma anche di trascorrerlo ad un miglio da Genova, a Sampierdarena, presso un'amica proprietaria di una magnifica residenza. In chiusura della lettera, la Montagu esprime il proprio desiderio di fermarsi a Genova più a lungo, o addirittura per tutta la vita, ma che non può aspirare a tanta tranquillità³⁰.

La seconda volta che la Montagu soggiorna a Genova è tra il 31 maggio e la fine di settembre del 1741, periodo durante il quale prende casa in città, vicino al mare, che è sempre calmo ed estremamente piacevole, grazie al clima mite³¹. Durante questo secondo soggiorno scrive quattordici lettere che contengono limitate descrizioni dei luoghi fisici ma molte osservazioni sulla situazione politica e sociale.

Secondo Mary, non c'è niente di meglio per uno straniero che vivere nell'atmosfera di una Repubblica come quella di Genova, che garantisce la massima libertà e ogni divertimento³².

³⁰ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Mar, da Genova, 28 agosto 1718, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. I, cit., pp. 428-432. Questa lettera è stata già commentata da Edoardo Grendi secondo il quale la Montagu – accanto alle altre due viaggiatrici Ann Miller e Mary Berry – disegna “al femminile” «il paesaggio culturale e sociale genovese, contribuendo a tener viva un'immagine che risulta in qualche modo impigrita nei brevi cenni (per quel che riguarda Genova) del quadro “statistico”, topografico-etnologico». Cfr. GRENDI E., *Fonti inglesi per la storia Genovese*, in *Studi e Documenti di Storia ligure in onore di don Luigi Alfonso per il suo 85° genetliaco*, Atti della Società Ligure di Storia Patria, XXVI, vol. 2, 1996, pp. 353-354.

³¹ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Genova, 17 giugno 1741, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 239-240.

³² Lady Mary Wortley Montagu a Chiara Michiel, da Genova, 6 luglio 1741, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 242-243.

Nella lettera al marito del 25 agosto 1741, la Montagu ci offre invece un confronto dello stile di vita dei genovesi rispetto agli anni passati, affermando che esso è notevolmente cambiato. Il motivo del cambiamento è il dominio francese che ha imposto i propri costumi, accolti soprattutto dalle nobildonne. La Montagu sostiene che questa influenza non si cancellerà mai.

La Repubblica non è ricca, tuttavia le famiglie di alto rango lo sono e vivono sperperando grandi somme di denaro. Mary racconta che tutte le persone di classe elevata possiedono lussuose carrozze; alcuni ne hanno anche due o tre, nonostante le strade siano troppo anguste per utilizzarle in città, ma loro se ne fanno un vanto. Le livree sono invece semplicissime, essendo qualsiasi ornamento in oro o argento vietato entro le mura urbane. Gli abiti devono essere neri, ma la biancheria intima è fatta di stoffe raffinate; nelle ville la gente veste in modo sfarzoso e indossa gioielli estremamente preziosi. Nulla è a buon mercato a parte le abitazioni: una dimora adatta ad un principe può costare cinquanta sterline all'anno, senza arredamento. Tutti i giochi d'azzardo sono proibiti e questa sembra essere l'unica regola che i genovesi non infrangono.

La Montagu parla anche di una serata di gala sfarzosa e raffinata a casa Spinola. Gli invitati erano novantasei, le donne avevano due servitori a testa. Gli stili di vita del 1718 si sono quindi confermati³³.

Nella lettera del 18 settembre 1741, la Montagu comunica al marito che a causa dei disordini politici, è costretta ad abbandonare la Repubblica per rifugiarsi a Ginevra.

Temo di dover lasciare l'Italia a causa delle voci incalzanti sull'arrivo degli spagnoli, che sono attesi da un momento all'altro. Non sono propensa a prestare ascolto ad esse, ma stavolta mi paiono più attendibili del solito; il ministro imperiale ha abbandonato questa città ieri, così penso che sarebbe imprudente restare. Vado a Ginevra; se la situazione cambia, tornerò³⁴.

Il viaggio le dà modo di mettere a confronto le due realtà. A Ginevra Mary rileva una situazione esattamente opposta rispetto a quella ge-

³³ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Genova, 25 agosto 1741, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 247-248.

³⁴ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Genova, 18 settembre 1741, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 252-253.

novese: lo sfarzo non viene celato, al contrario ogni cosa esprime magnificenza, ma le feste mondane sono limitate a poche occasioni; la spesa complessiva alla fine è analoga nei due casi³⁵. Il paesaggio svizzero viene invece paragonato a quello della campagna inglese, molto piacevole agli occhi di chiunque non abbia visto prima le bellezze di Napoli e di Genova. Confrontando poi queste due ultime, Mary afferma che se Napoli è preferibile per il clima e la bellezza, Genova è più accogliente nei confronti degli stranieri³⁶.

Venezia

Venezia rappresenta inizialmente, per Lady Montagu, l'amore per Algarotti e, in un secondo momento, dopo avere accantonato le speranze di ricongiungersi all'amato, la vita raffinata e mondana. Frequenta i salotti di personaggi di spicco, tra i quali addirittura il doge, e partecipa ad eventi come il famoso carnevale che sembra dominare la vita sociale. Il 10 ottobre 1739 scrive all'amica Lady Pomfret:

Mi piace immensamente questo posto, e credo che saresti della mia stessa opinione: in quanto a costo della vita, ritengo sia impossibile trovare qualcosa di simile in Europa, dato che sia le leggi sia le usanze sono pensate appositamente per evitare spese di qualsiasi tipo, e qui c'è una libertà che è certamente uno dei più grandi *agréments*³⁷ della vita. Ho ricevuto visite da molte nobildonne veneziane, e mi sento molto a mio agio, qui. Le opere teatrali ci sono ogni sera e a basso prezzo [...]; ogni mortale indossa una maschera, di conseguenza non esiste il problema dell'abbigliamento o dei convenevoli di qualsiasi tipo³⁸.

Un mese dopo, aggiunge:

³⁵ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, Ginevra, 12 ottobre 1741, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 256-257.

³⁶ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, Ginevra, 22 ottobre 1741, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 257-258.

³⁷ In francese nel testo: piaceri.

³⁸ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Pomfret, da Venezia, 10 ottobre 1739, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 154-155.

È impossibile fornire una regola della piacevolezza della conversazione; ma qui ce n'è una tale varietà, che penso sia impossibile non trovarne per tutti i gusti. Qui ci sono ministri di ogni parte del mondo i quali, non avendo una corte dove trascorrere le ore, sono felicissimi di entrare in contatto con ogni estraneo che abbia un'aria distinta. Siccome al momento sono qui l'unica donna, Vi posso assicurare che vengo corteggiata come se fossi l'unica al mondo. Per quanto riguarda tutte le comodità della vita, esse si possono procurare molto facilmente; e per coloro che amano i luoghi pubblici, qui ci sono due teatri di prosa e due dell'opera che fanno spettacoli ogni sera, e a prezzi estremamente bassi [...]. Camminare per le strade, che sono mirabilmente pavimentate, è la moda diffusa tra le signore più altolocate; e una maschera, del costo di sei sterline, con una mantellina e una testa di domino, è l'abbigliamento elegante da indossare ovunque. L'imbarcazione più grande è la gondola, che contiene otto persone, e costa quanto un posto su una carrozza inglese. Ed è talmente radicata l'usanza di vivere ciascuno a proprio modo, che niente è considerato più ridicolo che l'atto di biasimare le azioni altrui. Ciò sarebbe terribile a Londra, dove non esiste molto altro per distrarsi; ma per me, che non ho mai trovato piacere nella maldicenza, benedico il destino che mi ha portato in un luogo dove la gente è meglio occupata che a parlare dei conoscenti³⁹.

Il 25 dicembre dello stesso anno Mary riferisce a Wortley gli onori di cui gode nella città lagunare:

Qui sono trattata con più riverenza di quanta mi fosse possibile aspettare. Sono stata a vedere la cerimonia della Messa Solenne celebrata dal Doge alla vigilia di Natale. Egli ha assegnato una galleria a me e al principe di Wolfenbuettel dove nessun altro era ammesso eccetto i nostri amici; non mi sarebbe stato rivolto un onore più grande se fossi stata una sovrana⁴⁰.

Anche il carnevale si rivela per la Montagu un'occasione per entrare in contatto con personalità prestigiose:

Sono stata una sola volta al Ridotto durante l'intero carnevale. È prevista una regata dopo Pasqua per il principe: dicono sia uno degli spettacoli più

³⁹ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Pomfret, da Venezia, 6 novembre 1739, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 158-159.

⁴⁰ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Venezia, 25 dicembre 1739, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 165-166.

belli del mondo e che non sia più stato organizzato da quando fu qui il re di Danimarca, ossia più di trent'anni fa. Molti inglesi, così come altri da tutti i paesi, sono attesi per assistere all'evento. Lord Shrewsbury è arrivato in compagnia del principe Beauveau; mi hanno fatto visita non appena giunti qui, come fanno tutti gli stranieri⁴¹.

Dobbiamo attendere una lettera successiva per una descrizione dell'evento:

[La regata] è una competizione tra barche [...], adornate con tutte quelle sculture che le dorature fanno brillare. Alcune di esse costano mille sterline e penso che nessuna ne costi meno di 500. Sono remate da gondolieri vestiti in abiti eleganti, adatti a ciò che rappresentano. Ce n'erano in numero sufficiente per sembrare una piccola flotta, e giuro di non avere mai visto niente di più bello. Sarebbe troppo lungo descrivere ciascuna in particolare; citerò solo la principale. La Signora Pisani Mocenigo ha rappresentato il carro della notte, tirato da quattro cavalli, mostrando il sorgere della luna accompagnata dalle stelle; delle statue poste lateralmente rappresentavano le ventiquattro ore. I gondolieri remavano abbigliati con ricche livree, che cambiarono tre volte, e furono cambiate anche le decorazioni. Anche le statue furono vestite per raffigurare l'umida aurora, il sole di mezzogiorno, e la sera⁴².

Dal punto di vista della percezione che Mary Montagu aveva di sé come viaggiatrice, è interessante sottolineare la dichiarata autostima e, al contrario, lo sguardo critico rivolto a molti dei connazionali che viaggiavano nei paesi in cui lei si trovava. Spesso ne prendeva le distanze, giudicandoli dei superficiali e ritenendo che il miglior modo di viaggiare era quello di trascorrere in una località tutto il tempo necessario per poterne capire le peculiarità. In una lettera scritta nel marzo del 1740 da Venezia all'amica Lady Pomfret, Mary scrive:

Ci sono fiumi [di giovani] qui per il carnevale [...] ed il loro unico impegno all'estero (da quanto mi pare di capire) è di comprare nuovi abiti nei quali brillano in qualche oscuro caffè dove sono certi di incontrarsi soltanto tra di loro, e dopo l'importante conquista di qualche cameriera o di una regi-

⁴¹ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Venezia, 16 marzo 1740, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 177-179.

⁴² Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Venezia, 1 giugno 1740, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 189-192.

na dell'opera, che forse ricorderanno finché vivranno, ritornano in Inghilterra quali giudici eccellenti di uomini e di buone maniere⁴³.

Questo primo soggiorno a Venezia si concluderà nell'estate del 1740 ma, diversi anni dopo, Mary deciderà di farvi ritorno e di risiedervi, alternandola con Padova, quasi fino in punto di morte.

Nel 1758 scrive che non esiste un'altra grande città che sia così adatta al ritiro in età avanzata come Venezia: qui non ci sono l'imbarazzo di una corte, il dovere di sforzarsi a stare in pubblico e, tuttavia, si può fare presenza senza sembrare ridicoli, grazie all'usanza di indossare una maschera. Questo è un privilegio di cui Mary afferma di non approfittare spesso, ma non le dispiace «avere la possibilità di ascoltare un'opera senza la mortificazione di mostrare un volto con le rughe»⁴⁴. Non è la prima volta che la Montagu manifesta apprezzamento verso indumenti che permettano di nascondersi e di rendersi "invisibili" in pubblico. Nelle lettere turche la viaggiatrice aveva descritto il *ferigée* come un accessorio che garantiva grande libertà alle donne, contrariamente a quanto la cultura occidentale era portata a supporre. Il velo, osservava già allora la giovane Lady, «non permette di distinguere la gran dama dalla sua schiava e il marito più geloso non riesce a riconoscere la moglie quando la incontra; [...]. Questa eterna mascherata dà loro completa libertà di seguire le loro inclinazioni senza pericolo di essere scoperte [...]»⁴⁵.

La percezione di Venezia come città ideale per le donne (naturalmente di ceto elevato, perché è essenzialmente di queste che Lady Montagu parla) è confermata in una lettera del 1760 in cui la viaggiatrice racconta di una moda diffusa tra le dame: ricevere visite in un piccolo appartamento tra le 7 e le 8 di sera, e suonare, recitare, danzare e cenare insieme agli ospiti. Secondo la Lady, chi conosce bene Venezia deve ammettere che questa città è il centro di piaceri, non rumorosi, e più raffinati di quelli offerti dalla stessa Parigi⁴⁶.

⁴³ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Pomfret, da Venezia, marzo 1740, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 176-177.

⁴⁴ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Bute, da Venezia, 5 dicembre 1758, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. III, cit., pp. 193-194.

⁴⁵ Lady Mary Wortley Montagu, *Lettere orientali di una signora inglese*, Edizione italiana a cura di Luciana Stefani, Milano, 1984, p. 152.

⁴⁶ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Bute, da Venezia, 24 febbraio 1760, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. III, cit., pp. 234-236.

La Francia

Mary Montagu ci ha lasciato preziose osservazioni su Lione, durante il viaggio di ritorno dalla Turchia, in una lettera all'amico poeta Alexander Pope. È il 28 settembre 1718 e la viaggiatrice dopo aver ricordato la presenza di resti romani e di altri monumenti commenta:

I francesi hanno scritto talmente tanto sulla storia di questa città che non c'è bisogno che io ti dica nulla. Le case sono costruite discretamente, la Belle Cour è ben alberata e da là si può vedere il famoso punto in cui la Saona e il Rodano si congiungono⁴⁷.

Il 10 ottobre descrive a Lady Rich le condizioni sociali ed economiche della Francia.

L'aria di Parigi ha già avuto un buon effetto su di me, non mi sono mai sentita meglio nonostante sia stata molto male per tutto il tragitto da Lione fino a qui. Giudicherete Voi stessa quanto sia stato penoso il viaggio per me, ci mancava solo quello per rendermelo ancora più sgradevole. A mio avviso niente è più terribile della vista dei poveri, a meno che uno non possedesse il potere divino di donare loro abiti per magia, ma tutti i villaggi francesi non mostrano altro. Mentre i cavalli di posta vengono sostituiti, tutti gli abitanti sopraggiungono per chiedere l'elemosina con delle facce talmente miserevoli e scarne e vesti così logore che non hanno bisogno di dire niente per convincere delle loro condizioni. Tale è la magnificenza francese finché non si giunge a Fontainebleau. Lì si può cominciare a pensare che il Regno sia ricco quando si vedono millecinquecento stanze nel padiglione di caccia del re. Gli appartamenti della famiglia reale sono molto grandi e decorati, ma non ho visto nulla nell'architettura o nella pittura che meritasse di essere ricordato. Sulle pareti della lunga galleria fatta costruire da Enrico IV si possono vedere le piante di tutti gli edifici reali, disegnate secondo il gusto di quei tempi che però ora appare molto misero. Il parco è veramente ricco di boschi e fontane, gli alberi sono grandi e ben distribuiti e nei vivai sono allevate le carpe, alcune delle quali hanno ottanta anni, secondo quanto mi è stato detto. L'ultimo re trascorrevva alcuni mesi all'anno in questa sede, e tutte le pie iscrizioni sulle rocce qui intorno dimostrano la devozione in voga presso questa corte, cosa che mi pare sia morta assieme a lui; per lo meno non mi è parso di vederne segni evidenti a Parigi dove tutti i pensieri della gente sembrano rivolti al divertimento del momento. In questo pe-

⁴⁷ Lady Mary Wortley Montagu ad Alexander Pope, da Lione, 28 settembre 1718, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. I, cit., pp. 436-437.

riodo ha luogo la fiera di San Lorenzo. Ovviamente mi ci hanno portata e l'ho riscontrata migliore rispetto alla nostra di San Bartolomeo. I negozi sono disposti con ordine, uno di seguito all'altro, tutti illuminati, un vero spettacolo. Ma non sono stata affatto soddisfatta della *grossièreté* del loro Arlecchino, tanto meno della musica all'opera, che mi è apparsa pessima essendo abituata a quella italiana. Il teatro dell'opera è una baracca rispetto a quello dell'Haymarket e il teatro di prosa non è paragonabile a quello di Lincoln Inn Fields, anche se è doveroso riconoscere che i loro attori sono molto migliori dei nostri. [...] A proposito di facce, Vi devo dire alcune cosette sulle signore francesi. Ho visto tutti i tipi di bellezza qui e mi sembrano proprio (mi perdonerete il termine volgare) nauseanti, estremamente assurde nel loro abbigliamento e mostruosamente innaturali nel belletto. Portano i capelli corti e arricciati intorno alla faccia, pieni di cipria che li fa apparire come lana bianca; dalle guance fino al mento spalmano con pessimo gusto un lucido rosso porcellana che sembra fuoco e che toglie loro qualsiasi somiglianza col genere umano [...]⁴⁸.

Il 16 ottobre, Mary aggiunge la descrizione di Versailles:

[...] abbiamo deciso insieme di visitare Versailles, Trianon, Marly e Saint-Cloud. Era stato dato ordine di azionare i giochi d'acqua per il nostro divertimento, perciò mi hanno seguito là tutti gli inglesi presenti a Parigi. A onor del vero Versailles mi è sembrata molto grande, ma non poi così bella e dopo aver visto le perfette proporzioni degli edifici italiani, ho trovato che Versailles fosse sorprendentemente disarmonica. [...] Ho visto alcune statue antiche di grande valore, ma la nauseante adulazione e lo stile grossolano di Le Brun restano comunque disgustosi all'interno di siffatta galleria. [...] Trianon nel suo piccolo mi è piaciuto più di Versailles, Marly ancora di più e Saint-Cloud è stato il mio preferito grazie alla Senna che scorre alla base dei giardini. [...] Non mi perdonereste se non menzionassi le Tuileries, che sono molto più belle della nostra Mall, mentre il Cour è molto più gradevole del nostro Hide Park, con gli alti alberi che fanno ombra nella stagione più calda. [...] In generale trovo che Parigi superi Londra nella pulizia delle strade e nella loro regolare illuminazione, nella proporzione delle vie, nelle case tutte costruite in pietra, la maggior parte delle quali appartiene ai nobili ed è dotata di giardino; ma di sicuro ci possiamo vantare di possedere una città grande il doppio della loro, nonostante non ci sia altro in cui li superiamo⁴⁹.

⁴⁸ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Rich, da Parigi, 10 ottobre 1718, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. I, cit., pp. 438-440.

⁴⁹ Lady Mary Wortley Montagu ad Anne Thistlethwayte, da Parigi, 16 ottobre 1718, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. I, cit., pp. 440-442.

A partire dal 1739, la Montagu alternerà alla permanenza in Italia diversi soggiorni in Francia, a volte per interesse verso questa nazione, di cui conosce bene la lingua, altre volte per sfuggire ai disordini politici che imperversano nella penisola.

Risultano particolarmente interessanti le osservazioni che Lady Mary fornisce nella lettera da Digione del 18 agosto 1739; qui la viaggiatrice afferma che la Francia è cambiata tantissimo nell'arco di vent'anni, e tutto manifesta la grandiosità del Cardinale di Fleury: le strade sono ristrutturatae, meglio pavimentate di quelle di Parigi, alberate da entrambi i lati come le strade olandesi, e sono stati presi notevoli provvedimenti contro i rapinatori, così che si potrebbe attraversare il paese con il portafogli in mano. Non c'è città francese dove non viva qualche famiglia inglese, scozzese o irlandese. La Montagu afferma che i francesi sono cambiati ancora di più delle loro strade: al posto di quei volti giallastri tutti avvolti da coperte, i villaggi sono abitati da contadini coloriti e vestiti con buoni abiti; l'atmosfera è di soddisfazione e felicità in tutta la nazione⁵⁰. Mary gradisce molto la buona compagnia che trova a Digione e trascorrerebbe volentieri l'inverno qui se non fosse per i costi⁵¹.

Circa due anni dopo, a Chambéry, accanto a giudizi non troppo positivi riguardo alla struttura urbana, la Lady conferma il proprio apprezzamento della società francese: «Questa città è vecchia e costruita male, ma è abitata completamente dalla povera nobiltà savoiarda, che è molto ben educata ed estremamente cortese con gli stranieri»⁵². Ad un'amica, scrive:

Immagino Vi sorprenderà un po' apprendere che per quest'inverno mi sono stabilita qui, in questa piccola e cupa città, che generalmente è così poco conosciuta che una sua descrizione avrà sufficiente novità da raccomandarne la visita. Qui regna la pace più sublime e l'abbondanza più smisurata che si possano trovare in qualsiasi altro angolo del mondo, ma non una banconota. Per quanto mi riguarda non cambia nulla, sia che il pane si debba pagare con molte sterline, sia che si possa avere molto pane per un penny, in quanto la nobiltà savoiarda imbandisce qui senza denaro tavole come quelle di Londra per le quali si spende in una settimana ciò che qui sarebbe un con-

⁵⁰ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Digione, 18 agosto 1739, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 142-144.

⁵¹ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Digione, 27 agosto 1739, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 144-145.

⁵² Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Chambéry, 15 novembre 1741, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 259-260.

siderevole reddito annuo. Il vino, di qualità paragonabile al migliore Burgundy, è venduto ad un penny al quarto, e ho un cuoco a costi molto contenuti, in grado di rivaleggiare con Chloé. Qui non ci sono carrozze, bensì sedili il cui affitto è circa una corona alla settimana, e tutti gli altri servizi sono in proporzione. Vi posso assicurare che, portando oro nella mia borsetta, faccio la figura della Duchessa di Marlborough, visto che non circolano altro che monete di rame [...].

Molti di noi hanno viaggiato ed è di moda l'amore per la lettura. Mangiamo sempre insieme e ci incontriamo ogni sera per conversare. A dire il vero, le case sono tutte costruite alla maniera delle vecchie città inglesi, poiché nessuno ha avuto il denaro per costruire nei due secoli passati. Di conseguenza, le pareti sono spesse, i tetti bassi, le strade strette e pavimentate male⁵³.

In una lettera al marito Wortley, Mary ribadisce pregi e difetti della città savoiarda:

La compagnia qui è molto buona e socievole, e ho ragione di credere che l'aria sia la migliore del mondo, se devo giudicarla in base allo stato di salute e alla longevità degli abitanti [...]. Il più grave inconveniente della regione sono le sporadiche cavalcate che si possono fare, essendo le strade montuose e ciottolose. Comunque, possiedo un piccolo cavallo e qualche volta trotto alla "maniera della duchessa di Cleveland", che è l'unico modo di cavalcare conosciuto qui⁵⁴.

Il 9 febbraio 1742, da Chambéry riferisce le notizie che le sono giunte dall'Italia:

La notizia che mi è appena giunta del terribile terremoto a Livorno, che da quanto mi è stato detto ha distrutto quasi l'intera città, temo sarà fortemente sentita dai nostri mercanti di Londra. Per fortuna ho portato via tutte le mie cose da là, siccome lo scorso anno ho abbandonato Firenze quindici giorni prima della grande inondazione⁵⁵.

Dopo pochi mesi, da Lione, Mary informa il marito che vicino a Chambéry c'è una piccola colonia di inglesi che hanno intrapreso un'atti-

⁵³ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Pomfret, da Chambéry, 15 dicembre 1741, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 261-262.

⁵⁴ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Chambéry, 22 dicembre 1741, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 262-263.

⁵⁵ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Chambéry, 9 febbraio 1742, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 264-265.

vità mineraria in Savoia, dove trovano argento purissimo, e di cui la viaggiatrice ha potuto vedere diverse pepite di circa 80 once⁵⁶.

Un'altra città francese che occuperà un ruolo importante nella vita della Montagu è Avignone, di cui si è già parlato a proposito delle sue residenze. Nella lettera del 5 febbraio 1744 la Montagu ci offre da questa città persino testimonianza della cometa «a sei code» studiata da Charles Messier in Francia e da Eustachio Zanotti in Italia: «Qui c'è una cometa molto brillante che ricopre una gran parte dell'orizzonte»⁵⁷.

In una lettera di poco successiva Mary descrive ancora una volta la situazione economica della nobiltà avignonese.

Essa consiste di circa 200 case, tra loro ci sono due duchi, quello di Crillon e quello di Guadagna; quest'ultima è una famiglia italiana mentre la prima è francese. Il conte di Suze (che si vanta molto del proprio lignaggio) ha costantemente una tavola imbandita, così come molti altri. Saresti portato a pensare, in base a questo, che le vivande siano particolarmente a buon mercato, ma non è così, infatti il prezzo di ogni cosa è alto per gli stranieri; ma siccome tutti i signori possiedono, per sé e per venderli, vino, olio e grano, il mantenimento delle loro case appare abbondante pur essendo a costi modici.[...] I loro terreni non sono mai stati tassati, perché il papa non riceve alcuna entrata da qui. [...] Avignone di sicuro non era una città al tempo dei Romani, né ci sono i più piccoli resti di qualsiasi antichità eccetto ciò che è puramente gotico. La città è grande ma poco abitata. Fra gli altri, qui ci sono 14 grandi conventi. È così ben ubicata per il commercio, e la seta è così raffinata e abbondante, che se non fossero frenati dai Francesi che non permettono loro di commerciare rovinerebbero sicuramente Lione; ma siccome non possono vendere nessuno dei manufatti fuori dalle mura cittadine, e le donne qui (come ovunque) preferiscono le stoffe straniere rispetto a quelle locali, i commercianti sono poveri e i negozi sforniti. La gente altolocata ostenta lo stile di vita francese, e ci sono molte belle case⁵⁸.

⁵⁶ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Lione, 25 aprile 1742, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 275.

⁵⁷ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Avignone, 5 febbraio 1744, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 319. Il curatore riferisce nella nota di questa lettera che l'Inghilterra giudicò quella cometa come la più spettacolare mai avvistata dopo quella del 1680.

⁵⁸ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Avignone, 17 febbraio 1744, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 319-321.

All'inizio dell'estate del 1744, invia al marito altre osservazioni:

Questa città è notevolmente più grande di Aix o Montpellier e ha più abitanti nobili di qualsiasi altra, in quanto non c'è commercio [...]. Quanto è di più singolare è il governo, che rappresenta una sorta di imitazione dell'antica Roma. Qui vengono eletti due consoli ogni anno. In origine Avignone forse era una colonia di Marsiglia, dato che c'era un tempio di Diana nell'area in cui ho il mio piccolo padiglione. Se ci fosse un pittore in grado di disegnarlo, ti manderei un'immagine del paesaggio, che è uno dei più belli che abbia mai visto⁵⁹.

Esattamente un mese dopo, descrive a Lady Pomfret il paesaggio alla confluenza dei fiumi Durance e Rodano:

Non so se quando eravate qui ad Avignone, avete mai visto la rocca di Doms, ai piedi della quale sorge il palazzo del vice-legato; dalla sua cima si possono vedere le quattro province di Venaisin, Provenza, Linguadoca, Delfinato, con le montagne distanti dell'Alvernia ed il vicino incontro della Durance e del Rodano, che vi scorrono sotto; in poche parole, è il panorama più bello che abbia mai visto. Anticamente c'era un tempio a Diana e un altro a Ercole di Gallia; le sue rovine furono trasformate in un forte, in cui erano tenute le polveri e le munizioni della città, distrutto dai fulmini circa ottant'anni fa⁶⁰.

Durante la protratta permanenza ad Avignone, Mary ha anche l'occasione di esplorare le regioni circostanti e di fare importanti conoscenze:

Ho fatto un breve viaggio (per fare esercizio) nell'alta Linguadoca e trovo che la mia salute ne abbia giovato molto. Nel mio tragitto ho visto Tolosa, Montpellier e molte altre città, e ho incontrato famiglie molto importanti ovunque. Gli arcivescovi di Narbona e di Tolosa mi hanno invitata ad una cena la prima sera del mio arrivo. È impossibile viaggiare passando inosservati in Francia, c'è un forte controllo in ogni città di passaggio⁶¹.

⁵⁹ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Avignone, 12 giugno 1744, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 330-331.

⁶⁰ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Pomfret, da Avignone, 12 luglio 1744, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 335-337.

⁶¹ La Montagu iniziò il suo viaggio in aprile, senza servitori, su una chiatte per passeggeri lungo il grande canale della Linguadoca. Lady Mary Wortley Montagu ad Edward Wortley, da Avignone, 3 giugno 1746, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 372.

Nelle lettere dalla Francia, la Montagu accenna spesso ai disordini politici in corso. In una di esse, racconta di un incontro a Nîmes con due ugonotti, i quali le hanno chiesto di intercedere per loro davanti al duca di Richelieu. La Montagu racconta che, commossa da questi due individui, aveva deciso di parlare al duca durante una festa in maschera. Il duca le aveva risposto di essere «poco bigotto», ma di essere costretto a mandare i due protestanti in prigione a causa di ordini superiori⁶². In una lettera di qualche mese dopo, Mary dice che si sarebbe già allontanata da tempo da questa città, se avesse saputo dove altro rifugiarsi in Europa, a parte questa piccola regione e Malta, per sfuggire alle truppe⁶³. In questo periodo la viaggiatrice è sempre più infastidita dalla compagnia dei francesi: i recenti successi militari hanno conferito loro un'aria trionfante molto difficile da sopportare da parte di un'inglese⁶⁴.

In una lettera di alcuni anni dopo, scritta alla figlia, la Montagu commenta che, rispetto all'Italia, la Francia è molto più facile da visitare, perché la gente parla molto di sé, mentre gli italiani sono più riservati e i loro comportamenti vanno studiati. Inoltre, in Francia c'è un unico governo, quindi c'è poca differenza da una provincia all'altra. In Italia invece, leggi diverse rendono diversi i comportamenti e i modi. Qui, le eredità dei padri sono ancora inalienabili, però una nuova legge obbliga a dividere i beni in modo quasi uguale tra tutti i figli, e il primogenito ha l'unico vantaggio della casa più bella e degli arredamenti migliori. In questo modo le proprietà risultano alquanto frammentate e quelle enormi sono poco numerose⁶⁵.

Per quanto riguarda l'influenza francese sui costumi sociali italiani, la Montagu afferma che, dal 1732, col dominio francese in Italia, il libertinaggio delle donne francesi è stato imitato e portato a livelli estremi. La Montagu non è tanto sorpresa dalle donne quanto dagli uomini. La gelosia, che

⁶² Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Avignone, 25 marzo 1744, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 321-323.

⁶³ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Avignone, 27 gennaio 1745, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 349-350.

⁶⁴ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Oxford, da Avignone, 21 luglio 1745, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 358-359. Dopo la vittoria a Fontenoy, i francesi sotto il comando del maresciallo Saxe continuarono a mietere vittorie attraverso le Fiandre.

⁶⁵ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Bute, da Lovere, 8 dicembre 1751, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 494-497.

un tempo era una questione d'onore, è esplosa a tali livelli da renderli ridicoli. Anche i divorzi sono diventati frequenti. A Genova, poi, sono già di moda da molto tempo: molte nobildonne hanno due mariti. Il pretesto costante è l'impotenza, e anche se il marito si risposa e procrea figli con un'altra, il reato resta valido perché si sostiene fosse così con la prima moglie. Quando il metodo non funziona perché la coppia ha figli, allora si ricorre alla scusante dell'incesto tra marito e suocera, che qui sembra non destare il minimo scandalo e consente l'annullamento del matrimonio⁶⁶.

Gottolengo

In viaggio dalla Francia verso Venezia, nel 1746 la Montagu si ferma a Brescia come tappa intermedia. All'arrivo in questa città scrive una lettera in cui spiega di avere lasciato Avignone a causa dei problemi politici tra Francia ed Inghilterra. Sta viaggiando spacciandosi per dama veneziana, sotto la protezione del conte Ugolino Palazzi⁶⁷. Il conte, che si propone in veste di benefattore, ha in realtà ben altre intenzioni e viaggia a spese della donna. Non appena giunta in Italia, la Lady accuserà seri problemi di salute e il conte, fingendosi amico, le procurerà una residenza a Gottolengo, in provincia di Brescia. In realtà la pone in una condizione di sudditanza di cui solo più tardi la Montagu si renderà conto. In *Italian Memoir* è contenuto un documento dettato da Lady Montagu per spiegare la propria dipendenza dal conte Palazzi per un periodo di dieci anni (1746-1756)⁶⁸.

Nonostante egli contribuisca, coi propri inganni, ad evitare che Mary si allontani da Gottolengo, il ritiro dalla società, dalla mondanità urbane e la tranquillità della vita di campagna sembrano essere particolarmente congeniali alla Lady inglese. La sua permanenza a Gottolengo si protrarrà fino al 1756. Questo soggiorno sarà tuttavia interrotto da periodi trascorsi a Lovere, che si faranno tanto più frequenti con l'acuirsi dei problemi di salute. Durante i dieci anni nella residenza a Gottolengo Lady Mary si occuperà

⁶⁶ *Ibidem.*

⁶⁷ Il conte Ugolino Palazzi (1716-?) primogenito di Federico Palazzi (1687-1731) che nel 1714 aveva sposato Giulia (1697-1751), figlia del conte Ottavio Fenaroli. Riportato in nota dal curatore, cfr. HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, Brescia, 23 agosto 1746, p. 375.

⁶⁸ *Memoir in Italian*, cit.

della sua fattoria che le darà buoni profitti. Si dedicherà ad attività casearie e all'allevamento di pollame e di bachi da seta, al giardinaggio, alla produzione di vino, e le sue relazioni pubbliche saranno più o meno limitate ai paesani e ai parroci. Non è senza fastidio che, il 5 gennaio 1748, Lady Montagu riferisce tramite una lettera a Lady Bute, che la sua quiete è stata improvvisamente interrotta dall'arrivo di ospiti inattesi. Spiega che è stata "vittima" di un'usanza diffusa tra le famiglie nobili locali: avvicinarsi nell'ospitare l'intera cerchia di amici per periodi della durata di un mese ciascuno, banchettando e ballando tutti i giorni a spese della famiglia ospitante di turno. Lady Mary si è vista arrivare di sorpresa nel cortile numerose persone a cavallo, che si sono prese la libertà di stabilirsi a casa sua, dando per scontato che lei desiderasse partecipare a questa usanza. Invece, spiega di non avere insistito affinché si fermassero più di due settimane e afferma di non avere accettato gli inviti che le sono stati, in cambio, rivolti⁶⁹.

Persino la visita della Duchessa di Guastalla, promessa sposa del re di Sardegna, se da un lato lusinga la Montagu, dall'altro le arreca impegno e fastidio, nonostante la duchessa si sia presentata in modo informale, e dopo aver consumato un lauto pasto e aver giocato con lei a picchetto sia subito ripartita con il proprio seguito⁷⁰.

Nella lettera del 10 maggio dello stesso anno si può trovare conferma del fatto che, rispetto ai cerimoniali e ai divertimenti chiassosi della nobiltà, le preferenze di Mary vadano alla tranquilla comunità rurale. Alla figlia comunica la propria contentezza nel concedere il salone della propria casa di campagna richiesto in prestito dai paesani per rappresentare uno spettacolo teatrale. Essi hanno allestito così bene la scena, e con dipinti tanto belli da non essersi ancora decisa a smontarli, nonostante la festa sia finita. Dice, inoltre, che lo spettacolo è stato sorprendentemente piacevole, perché «gli italiani sono dotati di un genio particolare per la commedia»⁷¹.

Sempre nel corso di questa permanenza, la Montagu ha modo di visitare il convento delle suore orsoline⁷², situato a dodici miglia di distanza. Il

⁶⁹ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Bute, da Gottolengo, 5 gennaio 1748, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 392-394.

⁷⁰ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Gottolengo, 25 dicembre 1748, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 414-416.

⁷¹ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Bute, da Gottolengo, 10 maggio 1748, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 400-402.

⁷² Fondato da Margherita Gonzaga (1564-1618) nel 1599.

valore di questa visita e del commento della Lady risulta di particolare interesse per la descrizione dell'incontro con le religiose. La Montagu resta impressionata molto positivamente dalle monache e sostiene che sia il loro abbigliamento, sia il loro stile di vita è molto più piacevole e libero rispetto ad altri ordini religiosi: le orsoline possono recarsi ovunque desiderino, possono ricevere in convento persone appartenenti ad entrambi i sessi e offrire loro, se nobili, ospitalità. Ciò le dà motivo di ricordare la condizione delle monache conosciute ad Avignone di cui sottolinea «la libertà assoluta di parola attraverso la grata, visto che essa non concede loro nient'altro»⁷³.

La salubrità di Lovere

I problemi di salute della Montagu spingeranno i medici a prescriberle più volte cure termali. È così che la Lady intraprenderà un primo viaggio a Lovere nel 1749 e deciderà di soggiornare in diversi periodi degli anni successivi in questa località conosciuta per le caratteristiche benefiche delle sue acque.

Il 24 luglio 1749 Mary descrive le prime impressioni relative a Lovere alla figlia Lady Bute, affermando che si tratta di uno dei luoghi più romantici mai visti. Ha interrotto la permanenza a Gottolengo seguendo il consiglio di un medico. La viaggiatrice paragona il territorio di Lovere a quello di Tunbridge sia per la qualità delle acque, sia per la disposizione degli edifici situati a non troppa distanza l'uno dall'altro.

Le colline però sono diverse da quelle di Tunbridge, in quanto si tratta di possenti rupi almeno sei volte più alte, di diverse forme, ricoperte di muschio, o di erba, cui si alternano arbusti, boschi, e qualche vigna e giardino, non essendovi altre coltivazioni proprio come sulla collina di Richmond. Il lago è lungo venticinque miglia e largo tre, tutto circondato da queste montagne invalidabili che verso la base sono fittamente occupate dai villaggi, talmente vicini da farmi pensare che nessuno disti più di un miglio dall'altro. Tre volte la settimana si svolgono spettacoli al teatro dell'opera. Mi ci sono recata proprio ieri sera e mi sarei sorpresa per la raffinatezza delle scene, per la bellezza delle voci, per la preparazione degli attori se non avessi tenuto in mente di trovarmi in Italia. [...] Mi aggradano molto di più i passatempi sull'acqua, dove tutta la cittadina si riunisce ogni sera e sempre con la musica. [...] La fontana dalla quale si

⁷³ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Bute, da Gottolengo, 10 maggio 1748, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 419-420.

prende l'acqua termale sgorga tra due colline ed è fin troppo ombreggiata da grandi alberi che garantiscono una temperatura fresca nei momenti più caldi del giorno. Le vivande sono eccellenti: il pesce del lago è grosso e saporito come quello di Ginevra, e le montagne abbondano di selvaggina, in particolare di galli neri, che non ho mai visto in altre parti d'Italia⁷⁴.

L'acqua termale di Lovere è estremamente benefica, ha guarito molte persone dallo scorbuto e, sempre secondo la nostra Lady, sarebbe bene importarla in Inghilterra, dato che essa conserva le sue qualità per tre anni⁷⁵. Mary stessa ne ha tratto tanto giovamento da sperare addirittura di essere completamente guarita dalla febbre malarica⁷⁶.

In realtà Mary Montagu continuò a soffrire di questo grave malanno anche negli anni successivi e, nel 1754, uno dei suoi numerosi soggiorni a Lovere fu giustificato da un grave attacco di febbre. Nella lettera relativa a questa ennesima permanenza nella località termale, la viaggiatrice osserva:

Questo lago è diverso da qualsiasi altro che io abbia mai visto e di cui abbia mai letto, essendo del colore del mare, di una tonalità di verde più intenso, cosa che mi convince che le montagne circostanti siano cariche di minerali, e potrebbero essere ricche di miniere non ancora scoperte, ad esempio di quarzo e di marmo, dei quali sono adorne le chiese e le case e con cui sono pavimentate addirittura le strade, in tal modo che se venissero lucidate e sistemate ad arte, sembrerebbero la più bella opera di mosaico, essendo di diversi bei colori. Ma devo ritirare il termine prestigioso di "strade", poiché nessuna di esse è abbastanza larga da essere praticata da qualsiasi mezzo con ruote, eccetto le carriole. Questa città (che è la più grande delle venticinque sorte sulle sponde del lago) è lunga quasi due miglia e disposta a semicerchio. Se costituisse un ventaglio regolare di edifici apparirebbe magnifica, ma essendo stata edificata a caso da coloro che cercavano un rifugio dalle violenze di quei tempi sanguinari, è un misto di botteghe e palazzi, giardini e case, distribuite per un chilometro d'altezza su per la collina, in un disordine che non risulta sgradevole. Dopo avere scoperto queste acque salubri e aver provato quest'aria pura, molti nobili la elessero come propria residenza estiva e l'abbellirono con diversi raffinati edifi-

⁷⁴ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Bute, da Lovere, 24 luglio 1749, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 433-435.

⁷⁵ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Bute, da Lovere, 11 agosto 1749, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 436.

⁷⁶ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Oxford, da Lovere, 20 agosto 1749, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 437.

ci. Restò popolosa e fiorente fino a quella peste che si diffuse in tutta Europa causando la terribile strage del 1626⁷⁷. I poveri ne furono quasi sterminati, i ricchi abbandonarono la città. Da allora Lovere non ha più recuperato il suo antico splendore; pochi nobili vi hanno fatto ritorno. Ora è frequentata soltanto durante la stagione in cui si bevono le acque; diversi antichi palazzi sono degradati ad alberghi, e altri restano abbandonati in condizioni rovinose⁷⁸.

Torino

A Torino Mary sosta qualche giorno durante il viaggio di ritorno da Costantinopoli, nel 1718. Dalla città sabauda oltre a dilungarsi sui suoi incontri con le personalità della corte, racconta alla sorella:

Ho impiegato due giorni ad arrivare qui da Genova. Ho già visto tutto ciò che viene mostrato normalmente agli stranieri che giungono in città e che a mio avviso non merita descrizioni dettagliate, non nutro abbastanza rispetto per il Sacro Sudario per parlarne a lungo. La cattedrale è bella, così come lo è il palazzo reale, ma ho visto di recente una tale perfezione architettonica da non riuscire ad apprezzare questi edifici. La pianta stessa della città è ben costruita, situata in una bella pianura sulle rive del Po. A poca distanza da essa abbiamo visitato i palazzi de *La Venerie* e de *La Valentin*, entrambi piacevoli costruzioni. Noi abbiamo trovato alloggio in Piazza Reale, che è una delle piazze più belle che abbia mai visto, incorniciata da un portico di pietra bianca. [...] Ho intenzione di partire domani per attraversare quelle terribili Alpi, di cui parlano tanto. Se giungo sana e salva dall'altra parte, riceverai notizie⁷⁹.

Durante il lungo soggiorno in Italia diversi anni dopo, da Torino Mary scrive una lettera per mettere al corrente il marito circa i disordini nella penisola e circa il modo in cui sono visti gli inglesi:

Colgo questa opportunità di scriverti su diverse questioni più liberamente di quanto osassi fare con la posta, nella consapevolezza che tutte le lettere vengono aperte, sia qui sia in altri luoghi, cosa che ne causa spesso lo smarrimento, oltre

⁷⁷ Si tratta della grande peste che devastò Brescia nel 1629-30.

⁷⁸ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Bute, da Lovere, 23 giugno 1754, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. III, cit., pp. 52-59.

⁷⁹ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Mar, da Torino, 12 settembre 1718, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. I, cit., pp. 432-434.

ad altri possibili inconvenienti. La politica inglese è la beffa di tutte le nazioni che ho attraversato, persino di quelle che traggono profitto dalle nostre stupidaggini non possono esimersi dal ridere dei nostri errori grossolani, siccome sono tutti convinti che il ministro stia agendo non per debolezza ma per corruzione e che l'oro spagnolo stia influenzando i suoi provvedimenti [...]. La gente, oppressa dalle tasse, odia il governo spagnolo, cosa di cui ho avuto dimostrazioni giornaliere, sentendo maledire gli inglesi per aver condotto qui questo re⁸⁰.

Napoli

Il 12 dicembre 1740, da Napoli, Lady Mary scrive:

La città che hanno scoperto poco tempo fa è situata a Portici, circa a tre miglia da qui. Fin dall'inizio non sono state prese le dovute precauzioni e il terreno franato ha ormai reso l'accesso molto pericoloso, sicché nessuno si avventura. [...] Probabilmente vi si troverebbero molte cose interessanti, ma non è stata fatta alcuna spesa per puntellare il terreno o per sgombrare un passaggio. Siccome la terra continua a franare, presto la città finirà con l'essere nuovamente sepolta⁸¹.

Qualche giorno dopo, aggiunge:

Non ho ancora ricevuto il permesso del re, che deve essere ottenuto prima di essere ammessi a vedere i dipinti e i frammenti di statue [...]. Dicono che qualche inglese abbia portato un pittore con sé l'anno scorso per copiare i dipinti, e ciò rende più difficile ora ottenere il consenso per poterli vedere. Mi sono prodigata in ogni modo per raccogliere tutte le informazioni possibili su questo edificio sotterraneo e mi è stato detto che si tratta dei resti dell'antica città di Ercolano. Da ciò che ho potuto desumere, c'era un teatro completo di tutte le scene e le antiche decorazioni, ma è stato fatto a pezzi a causa di uno scavo effettuato in modo maldestro [...]. Il Monte Vesuvio si è notevolmente ritirato, da quanto mi dicono, in confronto all'ultima eruzione di circa quattro anni fa. La corte qui è magnifica e i costumi interamente spagnoli. Il nuovo teatro dell'opera fatto costruire da questo re è il più grande d'Europa⁸².

⁸⁰ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Torino, 11 aprile 1741, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 233-235.

⁸¹ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Napoli, 12 dicembre 1740, in HALSBAND R., *The complete...*, vol. II, cit., pp. 215-216.

⁸² Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Napoli, 27 dicembre 1740, in HALSBAND R., *The complete...*, vol. II, cit., pp. 216-217.

Il viaggio a Napoli le dà motivo per mostrare l'abituale apertura mentale e la capacità di valutare autonomamente le società incontrate senza abbandonarsi ai pregiudizi al suo tempo molto diffusi e radicati. Ad esempio, il 25 novembre 1740 la viaggiatrice scrive da Napoli a Lady Pomfret:

Può darsi che ci siano intrighi qui come in altri luoghi, ma c'è una riservatezza che apprezzo molto, e da ciò che vedo dei napoletani (al contrario del loro solito carattere), mi sembrano un tipo di gente migliore dei romani, o (me lo concederai) dei fiorentini. Sembrano esserci dei tratti del senso spagnolo dell'onore tra di loro; e a favore di ciò posso perdonare un po' di formalità spagnola⁸³.

E poi:

Non trovo questa gente così selvaggia come mi era stata descritta. Molte delle donne più importanti mi hanno fatto visita, e credo di poter avere tanta compagnia qui quanta io ne desidero, ma c'è un fattore tanto sgradevole quanto sconveniente, ossia l'esagerazione dell'equipaggiamento. Due carrozze, due lacché a piedi, altri quattro lacché, un usciere e due paggi qui sono considerati necessari quanto l'assistenza di un solo servitore lo è a Londra. Tutte le usanze spagnole sono osservate in modo molto rigoroso⁸⁴.

Ma la «formalità spagnola» che caratterizza profondamente la vita della corte napoletana le sembra davvero eccessiva:

La corte napoletana, in generale, è più barbara degli antichi Goti. Una prova, tra le tante, fu la fusione di una bella statua di rame di una vestale, che fu trovata nelle rovine appena scoperte, allo scopo di farne dei medaglioni per l'ultimo solenne battesimo. Tutta la corte segue i costumi e i sistemi politici spagnoli. Avrei molto da dirti se fossi certa che questa lettera arrivasse sigillata nelle tue mani⁸⁵.

Ginevra

Il 12 ottobre 1741, giunta a Ginevra da Genova, scrive a Wortley:

⁸³ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Pomfret, da Napoli, 25 novembre 1740, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 212-214.

⁸⁴ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Napoli, 6 dicembre 1740, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 214.

⁸⁵ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Roma, 13 gennaio 1741, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 220.

Sono arrivata qui ieri notte, e trovo tutto completamente differente da come mi era stato descritto. Non è la prima volta che mi accade nei miei viaggi. Tutto è caro come a Londra; è vero così come che le carrozze sono proibitive e questa spesa è stata completamente cancellata. Stamattina mi hanno fatto visita alcune persone in vista della città, sembrano tipi molto perbene, cosa che pare essere caratteristica diffusa, desiderose di attrarre gli stranieri a vivere qui, e di conseguenza molto solerti in tutto ciò che secondo loro può essere gradito. Lo stile di vita è assolutamente il contrario di quello in Italia. Qui non c'è lusso ma c'è abbondanza di banchetti. Là c'è tutta la magnificenza immaginabile, e non ci sono cene eccetto in occasioni particolari, sicché la differenza dei prezzi rende simile la spesa complessiva⁸⁶.

Sempre nella stessa lettera Lady Mary ammette che, in Italia, l'essere donna le ha garantito un'accoglienza particolarmente favorevole:

Se hai qualche curiosità circa le condizioni attuali di un qualsiasi stato italiano, credo di poterti fornire notizie più veritiere di qualsiasi altro viaggiatore: oltre alla fortuna di avere una certa confidenza con i personaggi principali dei governi degli stati in cui risiedevo, essi non avvertivano la necessità di guardarsi dalla presenza di una donna quanto da quella di un uomo⁸⁷.

In una lettera di poco successiva, ancora da Ginevra, Mary afferma:

Questo posto è in tutto simile ad una città inglese, con panorami molto belli per qualsiasi sguardo che prima non avesse incontrato Napoli o Genova. Preferirei la prima (di queste due) a qualsiasi altro luogo di residenza per quanto riguarda la bellezza ed il clima, se le usanze fossero più piacevoli o se i rapporti con la nostra nazione fossero in termini migliori.[...] In generale, è una triste riflessione vedere quanto sia sprofondata in basso la nostra stima nazionale in tutte le corti straniere; personalmente, ho ricevuto ovunque maggiori riguardi di quanto avessi ragione di aspettarmi⁸⁸.

⁸⁶ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Ginevra, 12 ottobre 1741, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 256-257.

⁸⁷ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Ginevra, 12 ottobre 1741, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 256-257.

⁸⁸ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Ginevra, 22 ottobre 1741, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 257-258.

In effetti, di Ginevra Mary apprezza particolarmente gli abitanti che sono molto amabili perché, a suo avviso, questa piccola repubblica ha la semplicità dei primi tempi dell'antica Roma⁸⁹.

Osservazioni meteorologiche

Nella lettera del primo novembre 1739, da Venezia, Mary scrive: «Non sono mai stata meglio in salute come in questo clima, nonostante ora faccia freddo. Ma qui c'è un sole chiaro costante e al posto dell'umidità che temevo, l'aria è particolarmente asciutta, ed è ciò di cui la mia costituzione aveva bisogno»⁹⁰.

Ancora da Venezia, nel marzo dell'anno seguente, scrive a Lady Pomfret: «Qui c'è un tempo che, per la vergogna di tutti gli almanacchi, mantiene la profondità dell'inverno ancora all'inizio della primavera; e mi rende impossibile passare le montagne di Bologna, come se si trattasse di attenderVi da un altro pianeta, come se aveste preso residenza su Venere o Mercurio»⁹¹.

Nel maggio, prosegue:

Siete ancora nel ghiaccio e nella neve a Firenze e noi siamo in una situazione di poco migliore qui a Venezia, dove restiamo nella condizione di riscaldare i letti e di sederci vicino al fuoco. Inizio a pensare che il sole sia invecchiato; è certo che non riscalda più con lo spirito di un tempo, o che il nostro pianeta abbia subito un cambiamento sfuggito agli scienziati. Da parte mia, che amo Febo più appassionatamente di quanto non facesse Climene, ho una mezza idea di trasferirmi in Africa, in modo da poterlo risentire una volta prima di morire; cosa che mi capiterebbe come ai Vostri ulivi, se devo ancora patire a lungo la sua assenza⁹².

⁸⁹ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Ginevra, 5 novembre 1741, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 258-259.

⁹⁰ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Venezia, 1 novembre 1739, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 158.

⁹¹ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Pomfret, da Venezia, marzo 1740, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 180.

⁹² Lady Mary Wortley Montagu a Lady Pomfret, da Venezia, 17 maggio 1740, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 187-188.

Il 22 ottobre dello stesso anno, da Roma, in attesa di vedere la cerimonia dell'ingresso in Vaticano del nuovo papa, scrive al marito: «Qui è estate, ho lasciato l'inverno a Firenze, mentre la neve iniziava a cadere sulle montagne»⁹³.

Il 6 dicembre, da Napoli, scrive ancora a Wortley: «Mi piace tantissimo il clima, che ora è talmente mite che posso stare in poltrona senza sentire l'esigenza di accendere il fuoco»⁹⁴.

Il 18 febbraio 1741, da Roma, annota: «Il tempo ora è stupendo. Ho avuto la grande fortuna di evitare la grande inondazione (a Roma) grazie al mio soggiorno a Napoli»⁹⁵.

Anche in Francia incontra un inverno particolarmente mite e il 7 novembre 1742 scrive da Avignone: «Qui è ancora estate e mi dicono che ci sia raramente poco più di un mese all'anno in cui il clima sia più freddo»⁹⁶.

Due mesi dopo, sempre da Avignone, invia ulteriori notizie sull'argomento:

Nel mese di novembre qui c'era un clima mite. Dicembre è stato di un freddo pungente, ma sempre sereno fino a queste ultime due settimane in cui è caduta molta neve, che giace da qualche giorno sul suolo. I più anziani dicono di non avere mai visto niente del genere. Ma ora godiamo nuovamente del solito sole, anche se c'è un'aria fredda e pungente che mi dicono durerà fino a febbraio, quando di solito è già primavera. Se il terreno qui fosse buono quanto il clima, avremmo gli stessi vantaggi dell'Italia, ma l'arena brulla produce scarsa copertura erbacea e spesso poco grano, che causa l'alto costo del pane, anche se eccellente come tipologia. Il montone è molto buono, il manzo raro e cattivo, il vino buono e di vari tipi. In generale è ciò che i francesi chiamano un paese *de bonne chere* ma non così a buon mercato come molti altri. I frequenti venti forti sono la cosa più sgradevole che appartiene a questa regione, ma forse essi contribuiscono a purificare l'aria⁹⁷.

⁹³ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Roma, 22 ottobre 1740, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 206-207.

⁹⁴ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Napoli, 6 dicembre 1740, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 214.

⁹⁵ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Roma, 18 febbraio 1741, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 226.

⁹⁶ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Avignone, 7 novembre 1742, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 295-296.

⁹⁷ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Avignone, 8 gennaio 1743, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 295-296.

Nelle lettere di febbraio e marzo 1743, dalla stessa città francese, la Montagu parla di una malattia epidemica proveniente da Praga e diffusasi in tutta Europa, che ha colpito duramente Avignone. Il sole in marzo è caldo ma le temperature continuano ad essere basse a causa dei venti che vengono dal Nord e che imperversano in questa stagione fino a maggio⁹⁸.

Il 14 luglio 1749, da Gottolengo, la Montagu scrive che le inondazioni dei fiumi (provocate dalle piogge torrenziali che sono precipitate in concomitanza con lo scioglimento delle nevi) hanno causato grandi danni e lei è fra coloro che li hanno subiti⁹⁹.

Sempre a Gottolengo, nei primi mesi del 1751, assiste ad un inverno senza precedenti, che la induce ad ipotizzare, con Erodoto, lo spostamento dell'asse terrestre:

La neve che ha cominciato a precipitare qui negli ultimi giorni di novembre non è ancora stata assorbita dal terreno. Le strade sono difficilmente percorribili al momento. Questo tempo è considerato un prodigio in questo paese. Inizio a dare credito alla tradizione di Erodoto e a ritenere che il mondo cambierà nuovamente la sua posizione, e l'Italia scambierà la propria localizzazione con quella di Mosca¹⁰⁰.

Conclusioni

La lettura dell'epistolario completo di Mary Montagu rivela la personalità di una viaggiatrice che, per la quantità degli spostamenti e per la qualità delle osservazioni, resta unica nel panorama del viaggio femminile settecentesco. Certamente attratta dallo sfarzo, dalle conoscenze altolocate, dai divertimenti delle corti italiane del tempo, è anche sensibile al fascino della provincia, apprezza la semplicità della vita rurale nella quale essa stessa si immerge. È proprio questa ambivalenza che rende la Montagu una viaggiatrice dalla percezione “completa”, capace di cogliere e rappre-

⁹⁸ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Avignone, 18 febbraio e 20 marzo 1743, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 300-301.

⁹⁹ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Gottolengo, 14 luglio 1749, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 432-433.

¹⁰⁰ Lady Mary Wortley Montagu a Edward Wortley, da Gottolengo, 11 febbraio 1751, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., p. 475.

sentare lo spirito dei luoghi, si tratti della genovese Via Balbi con i suoi magnifici palazzi o dei quieti paesaggi lacustri e collinari di Lovere.

Lo studio delle “lettere occidentali” conferma pertanto l’interesse geografico già evidenziato dall’analisi di quelle orientali. Le sue lettere offrono il quadro articolato del mondo con cui è venuta a contatto. Un quadro che essa trasmette “in tempo reale” ai suoi interlocutori chiaramente intenzionata a farli partecipi delle scoperte delle proprie peregrinazioni. Nella lettera scritta da Gottolengo a Lady Bute il 24 dicembre 1750 ricorda la lunga lettera precedente manifestando questo rammarrico: «Temo che due fogli di lettera che ti ho mandato da Salò non ti siano mai pervenuti; avrebbero costituito un piacevole intrattenimento, consistendo nella descrizione di luoghi che sicuramente non hai mai trovato in alcun libro di viaggi»¹⁰¹.

Insieme ai luoghi, l’interesse di Lady Montagu è polarizzato, in Italia come era avvenuto in Turchia, dall’universo femminile di cui non trascura mai di rilevare gli aspetti che ritiene fondamentali: libertà e diritti in campo economico.

Nelle lettere rivolte alla figlia, Mary tenta il più possibile di trasmetterle la propria apertura mentale, mettendola in guardia contro i pregiudizi diffusi sugli italiani. Le spiega che la conoscenza di un paese non si raggiunge né consultando i libri, né prestando ascolto ai viaggiatori che trascorrono poco tempo in Italia. Anche i giovani che effettuano tre anni di *Grand Tour* all’estero, in realtà concentrano le proprie energie solo nei divertimenti e non apprendono molto. Soltanto un lungo soggiorno unitamente a un occhio vigile alle differenze, consente, a sua parere, di conoscere quella verità che è sua intenzione rappresentare fedelmente¹⁰².

¹⁰¹ Lady Mary Wortley Montagu a Lady Bute, da Gottolengo, 24 dicembre 1750, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., pp. 472-473.

¹⁰² Lady Mary Wortley Montagu a Lady Bute, da Lovere, 8 dicembre 1751, in HALSBAND R. (ed.), *The complete...*, vol. II, cit., da pp. 494-497.

BIBLIOGRAFIA

- GARMS-CORNIDES E., *Esiste un Grand Tour al femminile?*, in CORSI D. (a cura di), *Altrove. Viaggi di donne dall'antichità al Novecento*, Roma, 1999.
- GRENDI E., *Fonti inglesi per la storia Genovese*, in *Studi e Documenti di Storia ligure in onore di don Luigi Alfonso per il suo 85° genetliaco*, in «Atti Soc. Lig. Storia Patria», XXVI (1996), vol. 2, pp. 353-354.
- HALSBAND R., *The complete Letters of Lady Mary Wortley Montagu*, vol. I 1708-1720, vol. II 1721-1751, vol. III 1752-1762, Oxford, 1965, 1966 e 1967.
- ID., *The Life of Mary Montagu*, New York, 1960.
- Impressioni italiane di viaggiatori inglesi del secolo XVIII, Pagine scelte dalle lettere di Lady Montagu e Tobia Smollett*, traduzione di ALBINI PETRUCCI C., Lanciano, 1916.
- MANTINI S., *Dalla corte inglese alla tenda dell'harem: il viaggio di Lady Montagu*, in CORSI D. (a cura di), *Altrove. Viaggi di donne dall'antichità al Novecento*, Roma, 1999.
- MONTAGU M., *L'islam au péril des femmes. Une Anglaise en Turquie au XVIIIe siècle*, introduction, traduction et notes d'A.M. MOULIN et P. CHUVIN, Paris, 1991.
- ID., *Lettere scelte*, a cura di SILVANI G., Università degli Studi di Trento, Trento, 1996.
- MONTAGU WORTLEY M., *Lettere orientali di una signora inglese*, edizione italiana a cura di STEFANI L., Milano, 1984.
- ID., *Sur la Maxime de Mr de Rochefoucault. Qu'il y a des mariages commodes, mais point des Delicieux*, in *Essays and Poems...*, HALSBAND R. and GRUNDY I. (ed.), Oxford, 1977.
- PLAISANT M., *Lady Mary Wortley Montagu: paradoxes et stratégies du savoir*, in MORVAN A. (ed.), *Savoir et violence en Angleterre du XVIe au XIXe siècle*, Université de Lille, Lille, 1987.
- ROSSI L., *L'altra mappa. Esploratrici, viaggiatrici, geografe*, Reggio Emilia, 2005.
- SCARAMELLINI G., *La geografia dei viaggiatori, raffigurazioni individuali e immagini collettive nei resoconti di viaggio*, Milano, 1998.
- SUERI MOIRAGHI M., *Il Memoir in Italian attribuito a Lady Mary Montagu*, in SELMI E. (a cura di), *La Scrittura Femminile a Brescia tra il Quattrocento e l'Ottocento*, vol. II, Brescia, 2001.